



COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

Piano di emergenza della
Residenza Municipale
Relazione Tecnica Esplicativa

Sommario

pag.

--

1. GENERALITA'	<u>3</u>
1.1) Motivazioni legislative	<u>3</u>
1.2) Considerazioni generali	<u>5</u>
1.3) Scenari delle emergenze	<u>6</u>
1.4) Emergenza incendio	<u>6</u>
1.5) Rischio incendio: criteri di valutazione e valutazione del rischio	<u>6</u>
2. RESIDENZA MUNICIPALE – EMERGENZA INCENDIO ED EVACUAZIONE	<u>9</u>
2.1) Il modello organizzativo del Piano di Emergenza	<u>9</u>
2.2) Personale con formazione antincendio e sua dislocazione	<u>11</u>
2.3) Personale formato per il pronto soccorso	<u>11</u>
2.4) Attrezzatura antincendio	<u>11</u>
2.5) Ubicazione delle piante nella Residenza Municipale	<u>11</u>
2.6) Blocchi di sorveglianza antincendio	<u>11</u>
2.7) Individuazione delle persone presenti – Lunghezza percorsi in uscita	<u>13</u>
2.8) Descrizione della procedura di evacuazione antincendio	<u>13</u>
2.9) Procedura di evacuazione antincendio – schema di procedura	<u>14</u>
3. EMERGENZA TERREMOTO	<u>15</u>
4. INFORMAZIONE E FORMAZIONE	<u>16</u>
4.1) Linee guida comportamentali	<u>16</u>
4.2) Informazione al personale dipendente	<u>16</u>
4.3) Formazione del personale alla lotta antincendio	<u>16</u>
4.4) Prove di evacuazione	<u>16</u>

1. GENERALITA'

1) Motivazioni legislative

Il presente piano di emergenza viene redatto per assolvere agli adempimenti di sicurezza previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008 che, com'è noto, è stato emanato per l'attuazione delle direttive Comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

La normativa (il cui primo testo si ritrova nel D. Lgs. 626 del 1994) raccoglie in un testo unico i principi fondamentali in materia, riprendendo anche le disposizioni precedenti, quali il D.P.R. 27.4.1955 n.547 "*Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*" e il D.P.R. n.303 del 1957 "*Norme per l'igiene del lavoro*".

Inoltre il Ministero dell'Interno con il Decreto Ministeriale DM 10.3.1998 ha stabilito i criteri di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

Nel suddetto decreto viene precisato, che nei luoghi di lavoro, oltre alla valutazione dei rischi di incendio, occorre realizzare anche un'efficiente organizzazione e gestione della sicurezza antincendio prevedendo:

- le misure per ridurre le probabilità di insorgenza dell'incendio;
- le vie di uscita in caso di incendio;
- la rilevazione e l'allarme;
- le attrezzature e gli impianti di estinzione;
- i controlli e la manutenzione delle attrezzature antincendio;
- l'informazione e la formazione antincendio;
- la pianificazione delle procedure da attuare (il piano di emergenza);
- i contenuti dei corsi di formazione agli addetti (rischio basso, rischio medio, rischio elevato);
- le attività per le quali gli addetti hanno l'obbligo di conseguire l'attestato di idoneità rilasciato dai vigili del fuoco.

Il D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, stabilisce fra le altre, disposizioni in merito alle misure di emergenza che di seguito si riepilogano:

- Il datore di lavoro deve predisporre un documento di valutazione dei rischi (art. 17 ed art. 28) che deve contenere:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa,

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare,

- art. 15. Misure generali di tutela

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

a) b)

u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;

- Il datore di lavoro deve (art. 18 lettera b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza; (con riferimento all'art. 18 lettera c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, deve tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;

- art. 36. Informazione ai lavoratori

c.1. Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46 (primo soccorso e prevenzione incendi);
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.

c.2. Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

- art. 37. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti

... c. 9. I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; ...

- il datore di lavoro (art. 43 c.1) :

- a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;.....
- c) informa tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
- d) programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;
- e) adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo,

((e-bis) garantisce la presenza di mezzi di estinzione idonei alla classe di incendio ed al livello di rischio presenti sul luogo di lavoro,.....

- art. 43 c. 3 I lavoratori (che non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione) devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva.

- art. 44. (Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato): c.1 Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa. c.2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato ... _ prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

2) Considerazioni generali

Scopo del presente documento è la illustrazione del piano di emergenza della Residenza Municipale.

Allo scopo sono indicate (nel presente documento e/ o negli allegati) :

- la presenza di locali con classe di incendio da ritenersi pericolosa;
- le dotazioni antincendio;
- l'affollamento dei locali e dei vari piani;
- le vie di fuga disponibili;
- le modalità di uscita / evacuazione;
- le schede di comportamento.

Il piano di emergenza verrà aggiornato e revisionato, per tenere conto dell'esperienza acquisita nel corso delle periodiche esercitazioni. Verrà integrato con le informazioni che si rendessero disponibili o necessarie da acquisire al fine di registrare le variazioni della realtà organizzativa e strutturale dell'unità produttiva, nonché allo scopo di adeguarlo alle mutate esigenze della sicurezza ed allo sviluppo della tecnica e dei mezzi disponibili.

I dati sono stati aggiornati al marzo 2016 dall'ing. Massimo Donati con la collaborazione del personale del Settore Lavori pubblici.

Il fine del piano è la salvaguardia dell'integrità fisica delle persone e la limitazione di danni alle cose.

Esso ha lo scopo di costituire il riferimento per la gestione di un evento, una situazione, una circostanza diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano negli ambienti dell'edificio in oggetto. Il piano di emergenza rappresenta lo strumento che dovrà consentire di organizzare e guidare i comportamenti delle persone presenti nei singoli ambienti e/o nell'intero edificio in caso di emergenza.

L'emergenza, costringe quanti la osservano o subiscono, a mettere in atto misure di reazione a quanto accade dirette alla salvaguardia delle persone ed alla riduzione dei danni possibili.

L'emergenza, per sua stessa natura coglie di sorpresa e la reazione-azione più istintiva è la fuga, ma questa potrebbe rivelarsi la scelta peggiore.

I comportamenti e le attività delle persone coinvolte da una emergenza devono essere programmati, per quanto possibile, in funzione del tipo e della gravità dell'emergenza stessa. Ogni sforzo dovrà essere teso al contenimento del manifestarsi del disordine che è la fase preliminare del panico a cui seguono comportamenti istintivi e l'abbandono dell'umana solidarietà.

Solo l'esistenza di un piano d'azione programmato consente di agire con una serie di scelte che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto potranno valutare rapidamente per promuovere contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per se e per gli altri.

Il piano si prefigge il suddetto obiettivo partendo dallo studio dei possibili incidenti che possono derivare dal particolare ambiente operativo per le sue specifiche caratteristiche di ambiente, dei materiali presenti, degli impianti, e del ciclo lavorativo.

Il piano contiene le indicazioni sui comportamenti che vanno assunti:

- da ogni lavoratore;
- dagli addetti alla gestione dell'emergenza;
- dagli ospiti presenti sul luogo ove si verifica l'emergenza mentre si sta verificando il fatto anomalo che comporti potenziale o reale pericolo per la salute e l'incolumità delle persone e danni ai beni.

Per l'utilizzo dell'immobile per riunioni o eventi da svolgersi in contemporanea e/o per l'utilizzo da parte di enti o associazioni esterne sono stati definiti:

- Una scheda di individuazione della capienza delle sale e della possibilità di utilizzo (allegato A)
- Una appendice al presente documento in caso di utilizzo pubblico delle sale (allegato I)
- Una appendice in caso di utilizzo pubblico delle sale - sintesi da consegnare agli addetti (allegato J)

3) Scenari delle emergenze

Per la Residenza Municipale del Comune di Faenza sono individuati gli scenari di emergenza:

- incendio;
- terremoto.

L'emergenza incendio è di gran lunga la situazione che ha la probabilità più elevata di accadimento.

Tale emergenza è anche quella cui corrisponde la maggior rilevanza o, come suol dirsi, magnitudo del danno. Per questo viene studiata con maggior dettaglio delle altre.

Nei prossimi due paragrafi (1.4 ed 1.5) e nel capitolo (2) verrà esaminato lo scenario di rischio incendio; nel successivo capitolo 3 verrà affrontato lo scenario di rischio terremoto; nel capitolo 4 verrà trattato il tema della informazione e della formazione.

4) Emergenza incendio

Il principio di incendio o l'incendio possono essere individuati:

- dal personale dipendente;
- da un ospite.

Il personale dipendente che individua l'incendio attiva l'allarme mettendosi in comunicazione il personale del centralino telefonico; in tal modo consente la rapida attivazione delle procedure descritte nelle schede allegate.

In attesa dell'arrivo degli addetti alla sicurezza la persona che ha individuato l'incendio valuta la possibilità di affrontarlo con i mezzi a disposizione (estintori) e, in caso di impossibilità, si allontana chiudendo le porte dopo il passaggio.

Se l'incendio è individuato da un ospite, la segnaletica predisposta nella struttura (planimetrie e cartellonistica) indicherà il modo per informare chi deve intervenire secondo le procedure descritte nelle schede allegate.

In caso di incendio grave pericolo è costituito dalla eventuale propagazione del fumo, il personale che in tal caso dovrà rapidamente portarsi in posizione di sicurezza procedendo verso le scale per affrontare lo sfollamento dell'edificio.

Si attiva la procedura per l'evacuazione parziale o totale dell'immobile

Di questo fatto dovrà essere edotto prima il personale presente nella zona interessata dall'incendio, quindi devono essere avvisate le persone presenti nelle altre zone affinché si eviti l'inconsulto e disordinato affollamento delle uscite di sicurezza.

Ogni disposizione sarà data in modo da limitare al massimo la diffusione del fumo nelle aree che dovranno servire come zone di sicurezza e per mantenere il più possibile integra l'agibilità delle vie di fuga.

5) Rischio incendio: criteri di valutazione e valutazione del rischio

Il presente rapporto si riferisce allo stato di fatto rilevato e le osservazioni contenute si riferiscono sia a normative vigenti sia a considerazioni tecniche che rinviano a scenari possibili di incidente.

Le considerazioni riportate vengono razionalizzate secondo discendenze logiche di avvenimenti in cascata definiti nell'ambito della ingegneria della sicurezza come "albero dei guasti".

La ragione delle presenti argomentazioni è di evitare il pericolo di incendio, con tutte le implicazioni connesse ad ambienti ricettivi di persone, sia di servizio che utenti. Viene portata una particolare attenzione a tutti gli effetti secondari, derivanti dalla combustione proprio per la relazione interattiva, sempre negativa, che questi inducono sulla vivibilità dell'ambiente in cui le persone debbono operare o comunque agire anche per il breve tempo destinato all'evacuazione.

La combustione è un fenomeno sufficientemente noto, ma occorre entrare nei suoi meccanismi per individuarne le origini e le cause e per eliminare le ragioni del suo insorgere e del suo dilagare. Nel caso in esame il pericolo maggiore è rappresentato da una preponderante presenza di carta che costituisce l'elemento di maggiore rischio per facilità di accensione e volume di combustibile.

La combustione è un fenomeno particolarmente complesso in cui i componenti in gioco, combustibile e comburente, interagiscono secondo fenomenologie complesse e mutevoli nello stesso svolgimento, condizionate dalla reciproca composizione e dalle condizioni di ambiente. L'unico elemento semplice è l'ossigeno che tuttavia si manifesta attivo secondo l'indice percentuale di presenza, indice spesso condizionato a sua volta dallo svolgersi del fenomeno combustione.

La carta, sostanza composta da cellulosa, è definibile come un ottimo combustibile solido e come tutti i combustibili solidi, fatte le eccezioni del carbonio ed altri casi particolari, non è in grado di entrare in reazione con l'ossigeno presente nell'aria se non in particolari condizioni. Si può dire senza dubbio che la carta, maggiore componente dei combustibili presenti, in quanto tale **non brucia**, come del resto tutti i materiali combustibili presenti non bruciano se non innescati opportunamente. Per entrare in combustione la struttura del suo principale componente, la cellulosa deve modificarsi scomponendosi negli elementi semplici (idrogeno e carbonio) costituenti la sua struttura molecolare rendendoli capaci di combinarsi con l'ossigeno. Perché possa avvenire il fenomeno della combustione è necessario che ogni singola molecola del combustibile, più o meno complessa, possa scindersi in atomi il cui livello energetico (temperatura) sia sufficientemente alto da indurne l'associazione con l'ossigeno presente nell'aria che, a sua volta, deve raggiungere un adeguato livello energetico (nella omogeneità della diffusione energetica sarà lo stesso del combustibile). Perché tutto ciò avvenga occorre che una sufficiente quantità di energia investa ogni singola molecola del combustibile, ne provochi la scissione dei legami interni e ne liberi i componenti singoli ad un livello termico tale da permettere il conseguente legame con l'ossigeno.

È ovvio che il mantenimento della combustione è possibile se la catena reattiva si dimostra divergente, ossia se l'energia prodotta dalla combinazione dell'ossigeno con i singoli atomi componenti il comburente (definita energia di combustione E_c) è superiore in quantità all'energia necessaria alla scissione della struttura molecolare del combustibile più quella necessaria a portare gli atomi liberi al livello energetico necessario (definita energia di attivazione E_a):

$$1) \quad E_c \gg E_a$$

La disequazione esprime il carattere di continuità del fenomeno combustione. L'energia che viene dispersa nell'ambiente per irraggiamento, convezione e conduzione viene invece definita energia emessa E_e . In formula:

$$2) \quad E_c = E_a + E_e$$

Va osservato che in essa non compare il fattore tempo. Il fenomeno pertanto può verificarsi sia in forma violenta con grandi valori di E_e , mentre può anche svilupparsi e mantenersi in forma subdola e continuativa per valori di E_e ridotti che portano il valore della disequazione 1) ad una eguaglianza: $E_c = E_a$.

Nei casi di alti valori di E_e le emissioni di gas caldi e di energia sotto forma di calore rendono invivibile l'ambiente per l'uomo, anche per pochissimi istanti, e pertanto occorre una attenta disamina delle considerazioni sulla possibilità dell'incidente, sulle caratteristiche di questo e sulle modalità di evacuazione in caso di incontrollabilità del fenomeno.

Alla luce delle richiamate premesse, il rischio di incidente da incendio va individuato nei quattro fattori essenziali:

- I° CLASSE DI INCENDIO - Parametro che indica il potenziale di incendio ambiente per ambiente;
- II° INNESCO - Possibilità concreta dell'inizio di una reazione a catena divergente che porti ad un innalzamento di temperatura di ambiente tale da determinare il "flash-over", ovvero l'esplosione della combustione in tutto l'ambiente interessato;
- III° EFFETTO DOMINO INTERNO - Possibilità di interferenza tra ambienti (ambiente su ambienti vicini, influenza di un fenomeno di piano sui piani limitrofi, influenza tra corpi di fabbrica adiacenti) dello stesso insediamento e valutazione della capacità di compartimentazione di ogni singolo centro di potenziale rischio;
- IV° VIE DI ESODO - Schema di evacuazione delle persone dagli ambienti a rischio con calcolo dei tempi e stima della loro coerenza in funzione dei parametri sopracitati.

Discendendo dalla premessa teorica si procede alla individuazione del carico di incendio per ogni singolo locale. Per ogni vano, sulla base dei materiali presenti, viene stimato il carico di incendio in Kg di legna standard. Tale valore moltiplicato per il coefficiente di riduzione " k " determina il valore di una classe di incendio cui appartiene il locale. Il coefficiente di riduzione è stato di volta in volta calcolato secondo le particolari specifiche rappresentate dalla struttura in esame.

I fattori determinanti ai fini del calcolo sono:

- ⇒ altezza dell'edificio;
- ⇒ altezza del piano;
- ⇒ superficie interna (dimensioni in mq);
- ⇒ utilizzazione del locale;
- ⇒ pericolo di propagazione dell'incendio;
- ⇒ segnalazione, accessibilità ed impianti di protezione attiva e passiva.

La classe di incendio assume, sulla base di determinati parametri un valore convenzionale.

L'appartenenza alla classe di incendio viene approssimata per eccesso ai valori 15, 30, 45, 60, 90, 120, e 180 .

2. RESIDENZA MUNICIPALE – EMERGENZA INCENDIO ED EVACUAZIONE

6) Il modello organizzativo del Piano di Emergenza

L'organizzazione dell' emergenza è l'insieme di uomini, mezzi e disposizioni per far fronte ad una emergenza.

L'organizzazione di uomini, mezzi e procedure è così suddivisa:

- Datori di lavori, capi servizio e preposti;
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Personale addetto alla sicurezza antincendio;
- Impianti di segnalazione e/o di intervento automatico, presidi per la lotta all'incendio e per la gestione delle emergenze;
- Norme di comportamento per gli addetti alla sicurezza e per il personale.

>> Datori di lavoro (capi settore), capi servizio e preposti

I Datori di lavoro:

- stabiliscono le scelte strategiche adottando il piano di emergenza;
- mettono a disposizione i mezzi e le attrezzature necessarie;
- si avvalgono, per la gestione del programma operativo, della collaborazione dei Capi Servizio, dei Preposti e del Servizio Prevenzione e Protezione.
- affidano ai lavoratori i compiti tenendo conto delle capacità;

I Capi Servizio e i Preposti:

- danno attuazione al piano secondo le direttive ricevute;
- vigilano ed esigono l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme e delle disposizioni in materia di sicurezza antincendio;
- partecipano attivamente all'adeguamento delle misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi in base all'evoluzione della tecnica;
- collaborano con gli addetti all'emergenza e per l'abbandono dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato.

>> Responsabile del Servizio di prevenzione e Protezione

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

- redige o controlla la redazione del Piano di Emergenza;
- aggiorna il Piano di Emergenza in base alle mutate esigenze;
- propone la programmazione della formazione del Personale incaricato dell'emergenza;
- cura l'informazione di tutto il personale in servizio;
- collabora con i servizi competenti dell'ente per la tenuta in buona efficienza dei mezzi antincendio;
- organizza e cura le prove di evacuazione.

>> La squadra di emergenza

Composizione e compiti

La Squadra di Emergenza della Residenza Municipale è costituita da personale che lavora nella Residenza stessa, appositamente addestrato che, oltre a possedere le

necessarie doti fisiche e psichiche, è a conoscenza dell'ubicazione dei mezzi antincendio e della struttura distributiva di tutti i luoghi dell'edificio.

I componenti della squadra sono costantemente aggiornati sulla consistenza, ubicazione e modalità di utilizzo di ogni apparato di segnalazione, prevenzione e pronto intervento, nonché sui propri doveri e limiti comportamentali, affinché il proprio intervento sia il più fattivo possibile ma non li esponga a rischi che non vengono richiesti e per i quali essi potrebbero essere impreparati.

La Residenza Municipale è stata suddivisa in blocchi; per ogni blocco vi è un responsabile il cui nome è segnalato nella scheda "ELENCO ADDETTI ANTINCENDIO" (vedi **allegato B**)

In caso di incendio il Responsabile di Blocco diventa automaticamente il Responsabile della Squadra di Emergenza. In caso di assenza del Responsabile di Blocco il responsabile della Squadra è il più anziano e più alto in grado dei componenti della Squadra.

Di supporto alla squadra ci saranno tutti gli altri addetti alla evacuazione e al pronto soccorso, presenti in ogni blocco, il cui nome è segnalato nella scheda "ELENCO PERSONALE FORMATO PER IL PRONTO SOCCORSO" (vedi **allegato C**). In caso di grave emergenza, i soggetti succitati collaboreranno con l'intera Squadra affinché, in caso di ordine di abbandono di un'area o dell'intero edificio, lo sfollamento avvenga rapidamente, il più possibile in maniera ordinata, cercando di contenere i frequenti quanto pericolosi casi di panico.

Il Capo Servizio che abbia alle sue dipendenze del personale affetto da handicap motori o sensoriali provvederà ad informare il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e concorderà con lo stesso una procedura speciale di evacuazione in caso di emergenza.

Attrezzature e dotazioni della squadra di emergenza

In appositi armadi - uno per ogni blocco - segnalati sulle piante esposte al pubblico, sono conservate le dotazioni a disposizione della Squadra, costituite da elmetti, lampade portatili. L'elenco del contenuto dell'armadio è riportato sulla superficie esterna dello stesso.

Gli addetti alla Squadra potranno eventualmente dotarsi di una fascia colorata o riflettente da mettere al braccio, per una facile individuazione in caso di emergenza.

Il Responsabile di Blocco effettuerà il controllo della presenza e dell'efficienza di detto materiale una volta ogni sei mesi ed il risultato dovrà essere annotato su apposito registro.

>> I mezzi e gli impianti antincendio

Nella Residenza Municipale non sono presenti impianti di rilevazione incendi (è presente un impianto con raggio di azione limitato all'archivio generale) e nemmeno impianti automatici di spegnimento incendi.

Non è presente nemmeno una rete di idranti.

Sono ubicati nei vari Blocchi mezzi di estinzione portatili (estintori).

>> Le planimetrie e le vie di fuga

Nella scheda "UBICAZIONE DELLE PIANTE DELLA RESIDENZA..." (vedi **allegato D**) sono indicate le posizioni nei vari piani dove sono state installate le planimetrie sulle quali è possibile individuare, per il Blocco di riferimento:

- le vie di fuga;
- i mezzi di estinzione;
- gli interruttori della corrente elettrica;
- l'ubicazione degli armadi con la dotazione per la Squadra Antincendio.

Le planimetrie sono aggiornate qualora vi siano variazioni sostanziali nella disposizione degli spazi e dei mezzi segnalati.

7) Personale con formazione antincendio e sua dislocazione

Si rinvia all' **allegato B**

8) Personale formato per il pronto soccorso

Si rinvia all' **allegato C**

9) Attrezzatura antincendio

L'intero edificio è dotato di:

- estintori a polvere da 6 Kg 34A 233B C
- estintori a CO₂ da 5 Kg

Si rimanda alle planimetrie

10) Ubicazione delle piante nella Residenza Municipale

Sono posizionate in corrispondenza delle entrate / uscite dagli edifici.

Si rinvia all' **allegato D**

11) Blocchi di sorveglianza antincendio

L'edificio destinato si compone di un intero isolato comprendente anche altre destinazioni d'uso come il Teatro Comunale, negozi, uffici aperti al pubblico e altro. La parte maggiore in volume viene riservata ai servizi di amministrazione Comunale e si ripartisce su 5 livelli definiti piano terra, ammezzato, primo, secondo e terzo.

Dal punto di vista delle vie di fuga e delle compartimentazioni esistenti la Residenza è divisa in quattro blocchi:

Blocco n° 1 - con circa 100 persone considerando dipendenti e la possibile presenza di pubblico:

Piano terra di Piazza Nenni: Ufficio relazione con il pubblico;

Piano Ammezzato: Sviluppo Economico, Centralino, Contratti e Contenzioso;

Primo piano: Legale e Affari istituzionali , Cassa economato, sale riunioni

Secondo Piano: Legale e Affari istituzionali, Settore Finanziario, Economato;

Terzo piano: Legale e Affari istituzionali (Serv. Contratti).

Blocco n° 2 - con circa 15 dipendenti

Primo piano: Tributi.

Blocco n° 3 - con circa 35 dipendenti

Primo e secondo piano: Lavori Pubblici.

Blocco n° 4 - con circa 20 dipendenti

Piano terra, ammezzato, primo piano: Ufficio messi notificatori, Polizia Municipale, Risorse Interne, Informatica, Personale

Blocco n° 1 - con circa 100 persone considerando dipendenti, amministratori, e la possibile presenza di pubblico:

Piano terra di Piazza Nenni: Ufficio relazione con il pubblico;

Piano Ammezzato: Sviluppo Economico, Centralino, Contratti e Contenzioso;

Primo piano: Legale e Affari istituzionali , Uffici dell' URF, Cassa economato, Sale riunioni

Secondo Piano: Legale e Affari istituzionali, Settore Finanziario, Servizio Controllo di Gestione;

Terzo piano: Legale e Affari istituzionali (Serv. Contratti).

Blocco n° 2 - con circa 15 dipendenti

Primo piano: Tributi.

Blocco n° 3 - con circa 35 dipendenti

Primo e secondo piano: Lavori Pubblici.

Blocco n° 4 - con circa 20 dipendenti

Piano terra, ammezzato, primo piano: Risorse Interne, Informatica, Personale

>> BLOCCO n° 1 (Amministratori, Affari istituzionali, Finanziario)

Sono presenti circa 100 dipendenti

I dipendenti al piano terra (Ufficio relazioni con il pubblico - URP) hanno via di fuga diretta su Piazza Nenni (già Piazza della Molinella).

I dipendenti del mezzanino possono raggiungere l'URP e di conseguenza Piazza Nenni attraverso una scala interna.

Le altre vie di fuga sono:

- la scala centrale che dal piano terra, attraverso una ramificazione, raggiunge tutti i piani del blocco;
- il salone delle bandiere e lo scalone municipale.

La scala di larghezza superiore a 1,20 m, in applicazione delle specifiche sulle uscite riservate al consente il passaggio teorico di cinquanta unità contemporaneamente.

Da tutti gli uffici del 3° piano (Servizio Contratti) confluiscono 4 unità di personale, da quelli del 2° piano si stimano 15 - 20 unità, e da quelli del 1° piano circa 35 unità ed infine dal piano ammezzato circa 20 persone.

Al Salone delle bandiere vi è un afflusso di 10 - 15 dipendenti.

Esso però è anche la via di fuga delle sale di riunione.

In questo blocco sono presenti normalmente anche gli amministratori e una quota di pubblico, non molto elevata in quanto gli uffici con maggiore afflusso di pubblico (anagrafe, stato civile) sono dislocati in altre sedi.

>> BLOCCO n° 2 (Tributi)

Sono presenti 10 - 15 dipendenti al primo piano (Servizio Tributi, Ufficio Stranieri); per il personale e per l'eventuale pubblico la via di fuga principale è lo scalone municipale. Vi è la possibilità - per il personale del S. Tributi - di uscita sul loggiato con conseguente uscita percorrendo il Salone delle bandiere

>> BLOCCO n° 3 (Lavori pubblici)

Considerando la presenza degli amministratori e di eventuale pubblico si stima una presenza di circa 35 persone di cui:

- dai 10 ai 15 al primo piano;
- dai 20 ai 25 al secondo piano.

Le persone presenti al primo piano hanno come via di fuga lo scalone municipale.

Le persone presenti al secondo piano hanno a disposizione due scale: una scala che collega il primo e il secondo piano e una scala che collega il secondo piano direttamente al salone delle bandiere.

>> **BLOCCO n° 4 (Personale)**

Sono presenti circa 30 dipendenti.

La via di fuga per i dipendenti del piano terra è diretta verso via Severoli. I dipendenti del piano ammezzato e del primo piano sono serviti da una scala di dimensioni sufficienti considerato l'esiguo numero di dipendenti e la quasi totale assenza di pubblico.

Qualora l'incendio si sviluppasse proprio sul lato scale, per i dipendenti dell'ammezzato e del primo piano può essere utilizzata come via di fuga il loggiato del Comune di Faenza con accesso al Salone delle bandiere ed allo scalone principale e discesa in Piazza del Popolo o in Piazza Nenni.

12) Individuazione delle persone presenti – Lunghezza percorsi in uscita

Con riferimento all'intera Residenza municipale – blocchi n° 1- 2- 3 4

Si rinvia a quanto indicato nelle diverse planimetrie

13) Descrizione della procedura di evacuazione antincendio

Di seguito viene riportata la procedura da seguire in caso di incendio.

Il **Dipendente** che si accorge dell'incendio chiama i Vigili del Fuoco (zero per la linea esterna poi 115 chiamate di soccorso) e segnala il principio d'incendio indicando:

- luogo esatto incendio;
- l'entità dell'incendio.

Se possibile cerca di spegnerlo con gli estintori;

- in caso di insuccesso avvisa il centralino, indicando luogo, entità dell'incendio e se sono stati avvisati i Vigili del Fuoco, e abbandona il luogo di lavoro e si reca nel luogo sicuro (Piazza del Popolo);
- in caso di spegnimento avvenuto, avvisa i Vigili del Fuoco e il centralino dell'evento.

Il dipendente avvisa in alternativa il centralino (numero 9).

Il **Centralino** avvisa:

- i Vigili del Fuoco;
- il Responsabile Antincendio di Blocco indicandogli luogo ed entità dell'incendio;
- i componenti la Squadra di Emergenza;
- il Responsabile del SPP o, in sua assenza la segreteria del dirigente del settore Lavori Pubblici
- il Datore di lavoro o i Datori di Lavoro interessati;
- i colleghi del Settore AA.GG. – Anticamera (1202).

Resta a disposizione e, in caso falso allarme e incendio domato, dirama il cessato allarme ai Vigili del Fuoco.

Qualora le funzioni di centralino siano svolte dal Servizio Anticamera, i dipendenti dello stesso Servizio seguono le indicazioni sopra esposte.

Il **Responsabile Antincendio di Blocco** o l'Addetto Antincendio

- si reca sul luogo dell'incendio;

- valuta l'entità dell'incendio.

In caso di **falso allarme**

- informa il centralino (tel.9 e/o i VVF) del falso allarme;
- verifica le cause;
- relaziona sull'accaduto al RSPP.

Nel caso in cui **trova l'incendio**

- informa il centralino dell'entità dell'incendio;
- coordina la squadra di emergenza;
- chiude o fa chiudere le porte per contenere i fumi;
- aiuta eventuali ospiti ad uscire;
- affronta l'incendio con gli estintori;

Se riesce a spegnere l'incendio:

- a incendio spento, invia il cessato allarme al centralino;
- relaziona sull'accaduto al RSPP.

Nel caso in cui **trova l'incendio e non è in grado di spegnerlo**, avvisa il restante personale addetto all'antincendio

- dispone l'evacuazione del Blocco;
- coordina la squadra di emergenza;
- accerta, o fa accertare, l'idoneità dei percorsi di esodo dal Blocco;
- disattiva, o fa disattivare, gli impianti elettrici;
- aiuta eventuali persone agitate e quelle disabili
- ispeziona e fa ispezionare tutti i locali e chiudere le porte dei locali prima di abbandonare il piano (le porte vanno chiuse, ma non a chiave);
- si reca con la squadra di emergenza nel luogo sicuro (Piazza del Popolo);
- relaziona sull'accaduto al RSPP.

Il **RSPP** (o chi per esso) si reca al centralino e coordina l'attività di antincendio:

- avvisa gli altri dipendenti abilitati alla lotta antincendio;
- con la collaborazione dei Responsabili Antincendio di Blocco:
 - si accerta che tutti i dipendenti del Blocco siano presenti nel luogo sicuro;
 - segnala eventuali assenze al personale dei Vigili del Fuoco.

PER LUOGO SICURO SI INTENDONO **PIAZZA DEL POPOLO e PIAZZA NENNI.**

14) Procedura di evacuazione antincendio – schema di procedura

Vedi **allegato E**

3. EMERGENZA TERREMOTO

Si tratta di un evento naturale a volte manifestatosi nella zona, comunque mai con grandissima intensità. Si ritiene opportuno dare le seguenti indicazioni.

In caso di evento sismico, alle prime scosse telluriche, anche di brevi intensità, occorre cercare riparo: posizionarsi sotto tavoli robusti o altri ripari o in ogni caso spostarsi in vicinanza dei muri, con preferenza per quelli di maggior spessore.

Alla fine della scossa è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato utilizzando le regolari vie di esodo ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.

L'evacuazione dovrà avvenire solo dopo l'ultimazione delle scosse e solo dopo aver verificato che le scale non siano state danneggiate dal sisma.

Onde evitare l'esodo inconsulto e disordinato occorre preparare i dipendenti ad acquisire un certo self-control tramite l'informazione, la formazione e le simulazioni dell'evento.

Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini.

Portarsi in uno spazio aperto, Piazza del Popolo o Piazza Nenni (già della Molinella) lontano dalle pareti dei fabbricati e restare in attesa che l'evento venga a cessare.

Nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile e dovessero interessare le strutture tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali o in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti e ripararsi sotto le scrivanie o sotto i tavoli, se posti perimetralmente ai locali, esclusivamente per prevenire eventuali cadute di frammenti di vetro ed intonaci.

Prima di abbandonare lo stabile, una volta che è terminata l'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono integre e fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni.

Se lo stabile è stato interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.

Appena possibile, il Responsabile delle procedure di emergenza (RSPP o suo sostituto) , per il presente fabbricato, acquisendo notizie dagli addetti presenti nei vari piani (Responsabili di blocco, addetti antincendio), comunicherà il cessato allarme e disporrà l'eventuale rientro nell'edificio secondo le modalità prestabilite nel presente piano di emergenza.

Anche per la presente emergenza si possono applicare le procedure ed i comportamenti già previsti per l'emergenza incendio, per quanto applicabili.

4. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

15) Linee guida comportamentali

"Norme di comportamento per gli addetti all'emergenza, per il personale e per gli ospiti."

I comportamenti dei soggetti interessati alla "gestione dell'emergenza" devono essere finalizzati al conseguimento dei seguenti risultati:

1. avviare le prime misure necessarie per tenere sotto controllo le cause che hanno determinato l'emergenza;
2. controllare che le persone siano evacuate in sicurezza e se eventualmente vi siano feriti o dispersi;

3. ottenere l'assicurazione che siano stati chiamati i Vigili del Fuoco e che siano stati informati dell'emergenza i Dirigenti / Datori di Lavoro;
4. assicurare il libero accesso all'edificio dei mezzi di soccorso;
5. collaborare con i Vigili del Fuoco al loro arrivo nell'edificio, riferendo il tipo di emergenza in atto, la presenza di particolari situazioni pericolose e di eventuali persone disperse e in quale zona esse si trovavano al momento dell'evento dannoso.

Per mezzo di apposite schede (Allegati F1, F2) vengono descritti quei comportamenti che rappresentano le migliori azioni da intraprendere nell'eventualità si verifichi una determinata condizione di emergenza.

Le schede sono di facile consultazione e in esse vengono descritte poche, semplici, ed efficaci azioni.

Esse sono riferite al rischio incendio e al rischio di terremoto.

Le schede sono distribuite o affisse in prossimità delle entrate/ uscite dagli edifici; vengono illustrate per:

1. l'informazione del personale dipendente;
2. la formazione di altro personale alla lotta antincendio;
3. prove di evacuazione della residenza.

16) Informazione al personale dipendente

Successivamente alla redazione ed alla approvazione del presente piano verranno effettuati incontri con il personale di ogni blocco per spiegare il piano e le procedure da seguire in caso di incendio e terremoto.

Verranno distribuiti gli allegati al piano o altro materiale contenente istruzioni di comportamento.

17) Formazione del personale alla lotta antincendio

Il personale incaricato della lotta antincendio e di seguire le procedure di evacuazione dovrà avere seguito una adeguata formazione; il personale che ha seguito in passato corsi di formazione dovrà effettuare periodicamente gli aggiornamenti.

18) Prove di evacuazione

È opportuno eseguire periodicamente esercitazioni per verificare la corretta impostazione delle procedure e il corretto comportamento del personale.



COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

Piano di emergenza della Residenza Municipale

Allegato A

Scheda di individuazione della capienza delle sale
e della possibilità di utilizzo

Capienza massima delle sale

1. Salone delle Bandiere	Massimo 250 persone
2. Sala del Consiglio	Massimo 99 persone
3. Loggiato Comunale	Massimo 50 persone
4. Sala Gialla	Massimo 25 persone
5. Sala Verde	Massimo 25 persone
6. Sala Rossa	Massimo 50 persone
7. Sala Bigari	Massimo 50 persone
8. Sala Coriolano	Massimo 50 persone

L'uso contestuale delle sale in funzione del numero e della dimensione delle uscite e dei relativi percorsi di esodo, è consentito nei seguenti termini

- Utilizzo contemporaneo del Salone delle Bandiere, della Sala del Consiglio e del Loggiato e della Sala Gialla con un massimo di 250 persone di cui 99 persone nella Sala del Consiglio e 50 persone nel Loggiato. In tal caso non possono essere utilizzate le altre sale comunali.
- Utilizzo contemporaneo della Sala Gialla, Sala Verde e Sala Rossa. In tal caso non possono essere utilizzate le altre sale. Inoltre la sala Coriolano risulta ubicata lungo il percorso di esodo delle Sale Bigari, Rossa, Verde, pertanto, non può essere destinata a nessun tipo di attività.
- Utilizzo contemporaneo della Sala Gialla, Verde e Sala Bigari. In tal caso non possono essere utilizzate le sale Rossa e Coriolano in quanto ubicate lungo la via di esodo per la Sala Bigari e la Sala Verde.
- Utilizzo contemporaneo della Sala Gialla e della sala Coriolano e non utilizzo delle sale Bigari, Rossa e Verde.



COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

**Piano di emergenza della
Residenza Municipale**

Allegato G
Comportamento da tenere in caso di incendio
(scheda informativa da affiggere)

Comportamento da tenere in caso di emergenza incendio

- Se avvistate un incendio chiamate i Vigili del Fuoco (**numero 115** per le chiamate di soccorso – preceduto dallo 0 se da telefono interno)
- **Comunicare: -- il vostro nome – il luogo esatto dell'incendio -- l'entità dell'incendio.**
- **Avvisare le persone attorno a voi** e se sapete chi sono avvisate il personale addetto all'antincendio.
- Se l'incendio avviene in orari di apertura degli uffici comunali avvisare anche il **centralino – tel. 9** dai telefoni interni.
- Negli orari in cui gli uffici comunali non sono aperti ma si svolgono eventi o manifestazioni è il personale dell'ente/ dell'associazione che gestisce l'evento che deve provvedere alla chiamata dei soccorsi ed alla attuazione del piano di emergenza
- In attesa dell'arrivo dei soccorsi qualificati la persona che ha individuato l'incendio valuta la possibilità di affrontarlo con i mezzi a disposizione (estintori) e, in caso di impossibilità, si allontana chiudendo le porte dopo il passaggio.
- Se **non si è in grado di spegnere l'incendio** allontanarsi ed evacuare l'edificio.
- In caso di evacuazione:
 1. chiudere le porte dietro di voi (ma non a chiave)
 2. non portare borse o materiali voluminosi
 3. non usare l'ascensore
 4. seguite i percorsi di esodo indicati nelle planimetrie e dalla segnaletica
 5. non correre o gridare
 6. aiutare eventuali persone agitate e quelle disabili
- In caso di presenza di fumo camminare bassi e proteggere naso e bocca con un fazzoletto (eventualmente bagnato).
- Recarsi con il restante personale nel luogo sicuro (Piazza del Popolo o Piazza Nenni)
- *Appena possibile, il Responsabile delle procedure di emergenza (RSPP o suo sostituto), acquisendo notizie dagli addetti presenti nei vari piani (Responsabili di blocco, addetti antincendio), comunicherà il cessato allarme e disporrà l'eventuale rientro nell'edificio secondo le modalità prestabilite nel piano di emergenza.*



COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

Piano di emergenza della Residenza Municipale

Allegato H
Comportamento da tenere in caso di terremoto
(scheda informativa da affiggere)

IN CASO DI TERREMOTO

- **Cercare di dominare l'istinto di fuggire precipitosamente**
- **Acquisire il controllo di se stessi**
- Alle prime scosse telluriche, anche di brevi intensità, **occorre cercare riparo**: posizionarsi sotto tavoli robusti o altri ripari o in ogni caso spostarsi in vicinanza dei muri, con preferenza per quelli di maggior spessore.
- **Alla fine della scossa portarsi al di fuori dell'edificio** in modo ordinato utilizzando le regolari vie di esodo
- L'evacuazione dovrà avvenire solo dopo l'ultimazione delle scosse e solo dopo aver verificato che le scale non siano state danneggiate dal sisma.
- **Evitare l'esodo inconsulto e disordinato.**
- Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini.
- Portarsi in uno spazio aperto, **Piazza del Popolo o Piazza Nenni** (già della Molinella) lontano dalle pareti dei fabbricati
- Nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile e dovessero interessare le strutture tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali o in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti e ripararsi sotto le scrivanie o sotto i tavoli, se posti perimetralmente ai locali, esclusivamente per prevenire eventuali cadute di frammenti di vetro ed intonaci.
- Se lo stabile è stato interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.
- *Appena possibile, il Responsabile delle procedure di emergenza (RSPP o suo sostituto), acquisendo notizie dagli addetti presenti nei vari piani (Responsabili di blocco, addetti antincendio), comunicherà il cessato allarme e disporrà l'eventuale rientro nell'edificio secondo le modalità prestabilite nel piano di emergenza.*



COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

**Piano di emergenza della
Residenza Municipale**

Allegato J

**Appendice al Piano in caso di utilizzo pubblico delle Sale
Scheda da consegnare**

Il personale degli enti e delle associazioni (o il personale da questi incaricato) deve attenersi (in aggiunta alle indicazioni del piano) alle seguenti disposizioni.

- prima dell'inizio dell'evento il personale deve prendere visione dei luoghi, delle vie di esodo, dei mezzi di estinzione incendi.
- deve garantire che le vie di esodo vengano mantenute libere
- deve dotarsi di mezzi di comunicazione (telefoni cellulari) per attivare all'occorrenza la richiesta di soccorso (antincendio o sanitario o di altro genere).
- far rispettare i limiti di capienza massima delle sale
- far rispettare i diversi divieti ed obblighi, fra i quali il divieto di fumare e di usare fiamme

La situazione nei locali:

I mezzi e gli impianti antincendio

Nella Residenza Municipale non sono presenti impianti di rilevazione incendi (è presente un impianto con raggio di azione limitato all'archivio generale) e nemmeno impianti automatici di spegnimento incendi.

Non è presente nemmeno una rete di idranti.

Nei vari Blocchi sono ubicati mezzi di estinzione portatili (estintori).

In caso di emergenza incendio

- Il personale che individua l'incendio avvia le procedure di emergenza mettendosi in comunicazione con il personale del centralino telefonico (qualora l'evento si svolga in orari di apertura degli uffici comunali – tel. 9 dai telefoni interni); in tal modo consente la rapida attivazione delle procedure descritte nel piano..
- **Negli orari in cui gli uffici comunali non sono aperti il personale dell'ente/ dell'associazione dovrà provvedere autonomamente alla chiamata dei soccorsi ed alla attuazione del piano.**
- L'operatore che si accorge dell'incendio chiama i Vigili del Fuoco (numero 115 per le

chiamate di soccorso) e segnala il principio d'incendio indicando:

- -- luogo esatto dell' incendio -- l'entità dell'incendio.
- In attesa dell'arrivo dei soccorsi qualificati la persona che ha individuato l'incendio valuta la possibilità di affrontarlo con i mezzi a disposizione (estintori) e, in caso di impossibilità, si allontana chiudendo le porte dopo il passaggio.
- In caso di incendio grave pericolo è costituito dalla eventuale propagazione del fumo, il personale che in tal caso dovrà rapidamente portarsi in posizione di sicurezza procedendo verso le scale per affrontare lo sfollamento dell'edificio.
- **Si attiva la procedura per l'evacuazione parziale o totale dell'immobile**
- Nel caso in cui il personale non è in grado di spegnere l'incendio avvisa il restante personale addetto all'antincendio e dispone l'evacuazione dei locali
 - accerta, o fa accertare, l'idoneità dei percorsi di esodo
 - disattiva, o fa disattivare, gli impianti elettrici (anche solo parzialmente)
 - aiuta eventuali persone agitate e quelle disabili
 - ispeziona e fa ispezionare tutti i locali e chiudere le porte dei locali prima di abbandonare il piano (le porte vanno chiuse, ma non a chiave):
 - si reca con il restante personale nel luogo sicuro (Piazza del Popolo o Piazza Nenni)

Il personale che è intervenuto dovrà relazionare su quanto accaduto al Servizio Prevenzione e Protezione del Comune

In caso di terremoto

- Alle prime scosse telluriche, anche di brevi intensità, occorre cercare riparo: posizionarsi sotto tavoli robusti o altri ripari o in ogni caso spostarsi in vicinanza dei muri, con preferenza per quelli di maggior spessore.
- Alla fine della scossa è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato utilizzando le regolari vie di esodo ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.
- L'evacuazione dovrà avvenire solo dopo l'ultimazione delle scosse e solo dopo aver verificato che le scale non siano state danneggiate dal sisma.
- Occorre evitare l'esodo inconsulto e disordinato.
- Occorre cercare di acquisire il controllo di se stessi.
- Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini.
- Portarsi in uno spazio aperto, Piazza del Popolo o Piazza Nenni (già della Molinella) lontano dalle pareti dei fabbricati e restare in attesa che l'evento venga a cessare.
- Nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile e dovessero interessare le strutture tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali o in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti e ripararsi sotto le scrivanie o sotto i tavoli, se posti perimetralmente ai locali, esclusivamente per prevenire eventuali cadute di frammenti di vetro ed intonaci.
- Prima di abbandonare lo stabile, una volta che è terminata l'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono integre e fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni.
- Se lo stabile è stato interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.

*Appena possibile, il Responsabile delle procedure di emergenza (RSPP o suo sostituto), acquisendo notizie dagli addetti presenti nei vari piani (Responsabili di blocco, addetti antincendio), comunicherà il cessato allarme e disporrà l'**eventuale** rientro nell'edificio secondo le modalità prestabilite nel piano di emergenza.*